

Nei comizi del Primo Maggio l'impegno dei lavoratori a rinnovare il Paese

NOVELLA A ROMA

Ogni manovra autoritaria sarà spezzata dalla lotta

Ribadita l'esigenza del disarmo della polizia - Fermo monito alle forze che scatenano la repressione e la violenza - La politica unitaria alla base dell'azione della CGIL - Rivendicato un generale aumento dei salari e una riduzione dell'orario di lavoro

La polizia aggredisce gli studenti

Il Primo Maggio è stato caratterizzato a Roma da una pesante manifestazione di forze di consapevolezza della gravità e dei pericoli del momento e insieme di entusiasmo. Molte migliaia di lavoratori, soprattutto giovani e giovanissimi, e numerosissimi studenti hanno partecipato al comizio indetto nell'immensa piazza San Giovanni...

di forze sociali così vasto come mai finora si era verificato. A certi gruppi dirigenti del Paese noi oggi domandiamo — ha incalzato Novella — dove si vuole arrivare con la repressione, con la violenza, con gli eccidi dei lavoratori? Certamente vi è chi vuole intimidire le masse lavoratrici in lotta. Ma forse c'è anche chi tende a realizzare piani provocatori, rivolti a dividere i lavoratori e a determinare situazioni che potrebbero favorire l'isolamento della parte più avanzata del movimento operaio...

che le vere cause della esplosione delle tensioni e sociali sono delle strutture economiche capitalistiche, restaurate e consolidate proprio dalla linea di sviluppo economico attuale. Da ciò discende la necessità di radicali riforme anticapitalistiche per far fronte a quelle forze che tendono a determinare involuzioni e soluzioni di tipo autoritario.

«Certo — ha proseguito — i problemi del metodo democratico della condotta delle manifestazioni sindacali e delle lotte sociali sta di fronte a tutte le forze responsabili e anche al movimento sindacale in condizione di affrontare responsabilmente questo problema. Nessuno però deve ignorare...



Un corteo per le strade di Empoli



MILANO — La manifestazione del lavoro sulla piazza del Duomo mentre parla il segretario della CGIL Venegoni

Combattiva testimonianza dei braccianti

AVOLA GRIDA: Basta con i delitti autorizzati

Scheda lancia la proposta di una petizione popolare dei tre sindacati per il disarmo della polizia - Non una commemorazione funebre ma un fermo impegno di lotta - I giovani della SAVAS occupata nel lungo corteo

Dal nostro inviato AVOLA, 2. Statale 115; località Chiusa di Carlo. Due cuscini di garofani rosso-fuoco nei due punti esatti in cui sono caduti il 2 dicembre 1968 Giuseppe Scibilia e Angelo Sironi, braccianti siciliani. Sulla «trazzera», a meno di quattro metri dal bordo della Statale (piena di agenti armati quel giorno) cadde Scibilia; pochi metri alla sua destra, appena un po' più in dentro nei campi di meli e di mandorli, cadde Sironi. Falcitati da raffiche di mitra sparate senza pietà, senza cautele, per «difendersi» da sassi lanciati a mano dai venti metri. Qui, come a Battipaglia, non esistevano le condizioni per «uso di armi giustificato» come difesa personale legittima...

«Raccolta carote: contratto 3715 lire; gli agrari pagano 2000 lire le donne, 3000 lire gli uomini e i LADRI». Su quest'ultimo cartello lunghe strisce di vernice rossa, come sangue. Da qui parte per Avola il grande corteo di tutti i lavoratori della provincia di Siracusa. Un corteo non mesto e non funebre, un corteo di lotta. In testa i capinaturali e i «organici» di questa gente dal sindaco D'Agata al giovane segretario della Camera del Lavoro Gianfrancesco, all'assessore Guastella, a esponenti del PSUP e del PSIUP. Sono gli uomini che quel 2 dicembre dettero senso politico alla lotta, posero obiettivi concreti, usarono del grande senso di responsabilità dei braccianti (che per ore — come avvenne poi anche a Battipaglia — furono padroni di città abbandonata dalla polizia sparata dalla sua stessa trullallà) per pugnare poi nella trattativa la trazione degli agrari. Avola e Battipaglia, «corteo rosso» fin dal 1948 all'opposizione insieme, democristiani, fascisti e liberali, che per difendere i loro interessi e la rendita parasalariale dei loro elettori, chiamano la polizia e spingono a sparare.

Alla Cucirini Cantoni accordo «pilota» dopo 42 giorni di lotta

Lucca: vincono gli operai perchè sono uniti e forti

Conquistato il diritto di assemblea in fabbrica - I padroni riconoscono i delegati di reparto per la contrattazione dei cottimi - Consistenti aumenti salariali

Dal nostro inviato LUCCA, 2. Tremila operai e operai della Cucirini Cantoni hanno vinto: dopo 42 giorni di lotta, c'è voluto uno sciopero generale, ma alla fine i padroni si sono piegati. I risultati sono i seguenti: 1) Riconoscimento dei delegati di reparto per la contrattazione dei cottimi con nomina fatta per voto diretto, 2) assemblea in fabbrica con la presenza dei sindacati; 3) 23,24% di miglioramento sui cottimi, consolidati in cifra fissa per tutti i cottimisti, 4) aumento salariale di 4500 lire mensili per 1200 lavoratori non cottimisti; 5) riconoscimento del comitato di fabbrica; 6) per gli oltre duecento lavoratori addetti al turno di notte l'indennità passa da 150 lire a 500 per notte con acquisto di diritto ad un mese di lavoro di giorno mantenendo intatti i benefici del lavoro notturno; 7) a tutti i lavoratori verrà corrisposta con la prima busta paga una indennità «una tantum» di L. 20.000.

Solo alcuni giorni fa avevano scritto che questa volta il grande monopolio tessile non avrebbe passato. L'isola: il morale degli operai dopo 40 giorni di lotta, era alle stelle: tutta la città li sosteneva con ogni mezzo. E i cottimi, che si trovava in grosse difficoltà: la lotta articolata bloccava la produzione. I reparti, le «bobine» di filato arrivavano più. Il «gioco» superava i confini della grande fabbrica lucchese: i padroni di tanti altri stabilimenti grandi e piccoli che nella provincia danno lavoro ad altri tremila tessili non potevano permettere che venisse riconosciuto il sindacato, che venissero contrattati i cottimi, che si arrivasse al diritto di assemblea. E vi è di più: qui alla Cucirini Cantoni è fatto un accordo che solo in poche altre fabbriche è stato raggiunto. Giustamente stamati i dirigenti della Camera del lavoro e del sindacato nazionale aderente alla CGIL ci dicevano che si trattava di un «accordo-pilota», un esempio per tanti altri operai.

La lotta unitaria ha sbaragliato il campo: martedì alle ore 18 iniziava una riunione, presenti al solito tavolo, per la prima volta, i dirigenti sindacali ed i rappresentanti della direzione generale. Si cessava alle tre del mattino per riprendere, con lo sciopero in piedi, alle 11 di mercoledì.

Stamani nuova assemblea nel refettorio gremito da 1800 operai ed operai, contrattazione ed operai, contrattazione da entusiasmo irrefrenabile e commovente: tanti avevano gli occhi lucidi, qualcuno piangeva. Per i vecchi lavoratori che mai in tanti anni avevano ammainato la bandiera di lotta era la omertà che avevano fatto il loro dovere. Per le ragazze, i giovani la certezza che uniti ed organizzati si può battere qualsiasi padrone. Pochissimi sono gli iscritti al sindacato, ma già all'assemblea, a decine facevano sapere che

L'Italsider ha raggiunto 554 miliardi di fatturato

GENOVA, 2. Si è tenuta l'assemblea degli azionisti Italsider. L'amministratore delegato Enrico Redaelli Spreschi ha presentato i dati salienti del 1968: acciaio prodotto 8,7 milioni di tonnellate, vendite per 554 miliardi di lire (498 nel 1968), 46,7 miliardi: passati ad ammortamento impianti e 13 miliardi e 800 milioni di profitti netti in distribuzione (5% del capitale). L'Italsider mette in evidenza la propria disponibilità per un ulteriore incremento del proprio produzione qualora un'accelerato sviluppo dei settori base dell'economia lo richieda, sta infatti ampliando l'impianto di Taranto, che nel 1970 dovrà produrre 4,5 milioni di tonnellate di acciaio annuo, e aumentando la capacità (mediante rinnovo impianti) a Piombino e a Trieste. L'azienda di Taranto produce l'80% del totale nazionale, elevata per la giunta (94%), è assai più bassa per l'acciaio (51%), i laminati (50%), i prodotti rivestiti (60%). Il che vuol dire che esistono per questa azienda larghi margini di manovra in un settore della siderurgia manifatturiera dove è possibile fare molto di più sul piano della specializzazione e dell'occupazione di manodopera. I dipendenti Italsider sono 34.427 e di essi ben 12 mila sono passati in questi ultimi tempi attraverso corsi di qualificazione professionale. La bilancia con l'estero vede l'Italia esportatrice per 3.219.000 tonnellate ed importatrice per 3.397.000.

Il Comitato direttivo della Federstatali ha accolto nei giorni scorsi la richiesta di Ugo Baduel di essere esonerato dall'incarico di segretario generale, in quanto le sue condizioni di salute e l'impossibilità di trasferirsi a Roma non gli consentono di esercitare compiutamente le sue capacità e quindi di poter assolvere appieno gli incarichi che la responsabilità gli comporta. Il Comitato direttivo ha espresso ad Ugo Baduel il più ampio riconoscimento per l'attività svolta con impegno e spirito di sacrificio e lo ha invitato a rimanere in rappresentanza della Federazione per il Consiglio superiore della pubblica amministrazione e alla presidenza della banca internazionale del pubblico impiego presso la FSM.

Il prof. Donati, passando a parlare dell'attività svolta a sostegno delle esportazioni, ha ricordato che l'ICE nel 1968 è stato impegnato in 113 manifestazioni fieristiche all'estero e che ora gli esportatori italiani possono contare su un piafior di 900 miliardi di lire per assicurazioni crediti estere (400 in più dell'anno precedente).

Se si aggiungono le misure sui costi — restituzioni di imposte, fiscalizzazione di oneri sociali e incentivi — si vede che la asportazione italiana non è fortemente svantaggiata. La bilancia con l'estero continua intanto ad alimentare l'ottimismo degli ambienti produttivi: l'ultima indagine congiunturale ISCO rileva che il 90% delle aziende lavorano con ordini «alti o normali»; il 91% lavora a pieno carico; il 93% ha dichiarato di avere incrementato l'occupazione.

C'è una situazione «ideale», dunque, per affrontare con la dovuta energia il grave problema della disoccupazione e dello sviluppo della manodopera. Franco Lai (segretario generale): Antonio De Angelis (segretario generale aggiunto): Silvano Sellitti, Claudio Zorno, Mario Matteoli, Massimo Frisco (segretari).

Manifestazioni in tutta l'Italia

I comizi di Foa (Milano), Mosca (Bologna), Scheda (Avola), Lama (Napoli) - Per la CISL ha parlato Storti a Catanzaro e per la UIL Vanni a Trieste

Il 1969 sarà un anno impegnativo per il mondo del lavoro: verranno rinnovati circa settanta contratti nazionali di lavoro ed è in gioco una posta alta per tutti i lavoratori italiani e per i loro sindacati che nel 1968 hanno cancellato, in una serie ininterrotta di battaglie corali, la loro volontà unitaria. Sotto questa luce la celebrazione del Primo maggio ha assunto ovunque quest'anno un particolare carattere di impegno combattivo di lotta decisa contro il padronato e le sue manovre diventate sempre più in audace e minacciose negli ultimi mesi. Centinaia di manifestazioni, cortei, comizi si sono avvolti nella «guarata del lavoro» in tutta Italia. Oltre che a Roma, dove ha parlato il segretario generale della CGIL Novella, rappresentanti dei sindacati hanno parlato in varie città italiane. A Catanzaro ha tenuto un comizio Bruno Storti, segretario della ISL; a Trieste ha parlato Vanni, segretario confederale della UIL. Altri discorsi importanti: Foa (PSIUP), segretario confederale CGIL, a Milano; Mosca, segretario socialista CGIL, a Bologna; La Motta, anch'egli segretario della CGIL, a Napoli. Ovunque sono

stati sottolineati gli obiettivi comuni dei sindacati: disarmo della polizia nelle manifestazioni sindacali; espansione dell'occupazione; libertà operaia; riforma agraria, riforma seria della scuola, sviluppo delle zone arretrate. A Avola — la cittadina dove due braccianti nel dicembre scorso furono falcitati di mitra dalla polizia — ha parlato Scheda per la CGIL. Una manifestazione significativa si è avuta a Portoferraia (Ginepro) dove nel 1948 il bandito Giuliano, proprio il Primo maggio, uccise cinque lavoratori sul mandato dell'agente siciliano. A Roma, a Milano e in alcuni altri centri la costosa Unione dei comunisti ha organizzato manifestazioni intorno ai ritratti di Mao e di Stalin, mentre i partecipanti agitavano il libretto rosso.

interessante un ulteriore e considerevole miglioramento salariale. L'accordo prevede inoltre un aumento del 2% dal 1. gennaio 1971 da destinarsi in alternativa o all'aggiustamento dei coefficienti o all'aumento della bella. Per la parte normativa del contratto le parti torneranno a riunirsi nei prossimi giorni. Per quanto riguarda questo settore si deve intanto tener conto che l'orario è già di 40 ore settimanali.

Accordo di massima per le Centrali del latte

Il 30 aprile, presso il Ministero del Lavoro, è stato stipulato un accordo di massima per il rinnovo del CCNL delle Centrali del latte municipalizzate. L'accordo — informa la FILZAT-CGIL — prevede dal 1. gennaio 1969 l'aumento del 7% dei minimi tabellari in vigore al 31-12-1968, minimi che già tengono conto degli aumenti relativi al superamento delle differenze salariali zone. Ciò comporta per i lavoratori del le numerose centrali del latte

Ugo Baduel